

LA MANIFESTAZIONE A ROMA PER LA RIFORMA DELLE TASSE: "RISPONDETECI O CAMBIA LA MUSICA"

Cisl-Uil: il primo sindacato siamo noi

"Ora un accordo sul Fisco. Il lavoro? dieci, cento, mille Pomigliano"

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Cisl e Uil, prove tecniche di unificazione? Probabilmente no, visto che per come funzionano le regole del gioco in Italia costruire un solo sindacato non «conviene». Certo è che ieri la manifestazione a Piazza del Popolo dei due sindacati sul fisco e sul lavoro - oltre centomila presenti per gli organizzatori, stima molto generosa per una piazza comunque colma, con tanti pensionati - ha rappresentato plasticamente non solo la strettissima unità operativa che c'è da mesi tra Cisl e Uil. Ma anche e soprattutto è stato il lancio di un guanto di sfida alla Cgil da parte di una fetta di sindacato che si vede ormai maggioritaria.

È così, anche se la piattaforma della mobilitazione conteneva richieste rivolte al governo in tema di politica fiscale, le parole d'ordine più sentite (e applaudi-

te) sono sembrate quelle «identitarie» e polemiche contro il sindacato di Guglielmo Epifani. Così, peraltro, ha interpretato la giornata il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, uno che non solo conosce bene la situazione, ma che ha da tempo lavorato per questo esito politico. «La manifestazione ci ha con evidenza rivelato che il più grande sindacato italiano ormai si chiama Cisl-Uil - è stato il commento di Sacconi - è stata il cemento conclusivo di questa fase, tale da avviare una nuova stagione di autentico definitivo protagonismo di questo unico aggregato riformista».

«È la faccia libera del sindacalismo italiano, la speranza d'Italia, del mondo del lavoro: uno schiaffo vigoroso a chi ritiene si possa ritornare al passato». Questo l'esordio sul palco del leader cislino Raffaele Bonanni, secondo cui «questo è il sindacalismo maggioritario. La migliore risposta democratica e costruttiva ai violenti, a coloro

che li tollerano perché forse sentono qualche grado di parentela». Si ricucirà un giorno con la Cgil? «Quando riconosceranno che il sindacato italiano è plurale e che quello riformatore è la maggioranza», dice Bonanni. Più duro ancora è il suo collega Uil Luigi Angeletti: «Noi vogliamo fare una trattativa e un accordo con il governo sulle tasse, mentre non ci sembra oggi che la Cgil sia in condizioni di voler fare un'intesa - ha detto - oggi c'è un sindacato che fa accordi per difendere i posti e per crearli. Dell'altro modo di fare sindacato, quello che ingiuria i compagni di lavoro francamente non ne sentiamo la mancanza».

Due i temi di «merito» della manifestazione. La richiesta di un patto sociale tra governo nazionale, governi locali e parti sociali per riformare il sistema fiscale, con meno tasse per lavoratori dipendenti e pensionati, spostando il carico sulle rendite finanziarie, più lavoro, lotta al-

l'evasione, politiche di sviluppo più incisive, sostegno alle famiglie e bonus per i figli. Richieste «compatibili» con i piani di Tremonti, dice Sacconi, anche se Bonanni avverte: «Tremonti si fermi - afferma - non metta i carri davanti ai buoi perché prima va discussa la riforma fiscale e poi va fatto il federalismo. Il governo risponda subito o per noi la musica cambia».

Il secondo tema è la contrattazione: «Serve un patto sociale per far crescere gli investimenti, l'occupazione ed i salari, come abbiamo fatto a Pomigliano ed in centinaia di altre aziende salvando posti di lavoro», dicono dalla tribuna. Insomma, grida Bonanni, «Dieci, cento, mille Pomigliano. Smemorati e falsi quelli che non lo ricordano. Quella fabbrica stava morendo, la nostra azione ha salvato lo stabilimento, ha garantito più salari e noi ne andiamo orgogliosi. È vergognoso che, come spesso accade, sia stata tirata in ballo la Costituzione».

Sacconi: «Comincia una nuova stagione di protagonismo per questo aggregato»

Bonanni: «In Campania abbiamo salvato una fabbrica morente. Altro che diritti negati»